

come le consorelle martiri, — Serbia e Montenegro, — pure il loro stato era molto grave, nonostante si trattasse di ricche regioni. Ma particolarmente era pietoso lo stato delle regioni cosiddette passive dal punto di vista dell'approvvigionamento di derrate alimentari, cioè della Dalmazia e della Bosnia-Erzegovina, come anche del Montenegro e della Serbia Meridionale, dove giornalmente, in ispecial modo nei villaggi dell'interno e nelle isole, morivano di fame decine di persone.

In generale, tutte le regioni del nuovo Stato erano sprovviste di merci d'importazione, specialmente di tessuti, di coloniali, di metalli lavorati, di macchinari, ecc., mentre la produzione interna — tanto agricola quanto industriale — era scesa al di sotto del minimo necessario, per ragioni di carattere militare.

Sicchè alla fine del 1918, avvenuta l'unificazione nazionale, la Jugoslavia si trovò in uno stato di assoluta mancanza di prodotti di ogni genere e persino di quegli agricoli, ed il commercio estero jugoslavo ne risentì le più dure conseguenze.

Un altro fenomeno di natura puramente economica e di non minore importanza per il commercio estero jugoslavo è lo sbilancio che si è verificato fra la produzione ed il consumo. Mentre la produzione è diminuita in confronto alla quantità antebellica, il consumo ha fatto un tal progresso, quale in tempi normali non si sarebbe effettuato in cinquant'anni. L'aumento del consumo e lo sviluppo dei bisogni avvennero presso tutte le classi sociali, in modo speciale presso le classi contadina ed operaia, le quali oggidì consumano in grande quantità quegli